



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

## **GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Carcere e pandemia.**

Si è appresa qualche giorno fa la notizia, resa pubblica dalla nota di una sigla sindacale della Polizia Penitenziaria, circa alcuni casi di positività al COVID-19 tra gli operatori penitenziari in servizio presso la Casa Circondariale di Bologna. Durante la prima ondata della pandemia, lo stretto e puntuale coordinamento fra l'autorità sanitaria locale e il corrispondente livello di gestione penitenziaria ha consentito di fronteggiare il diffondersi del contagio all'interno del carcere di Bologna, pur in presenza di enormi difficoltà operative, temendosi, da più parti, che la situazione potesse andare fuori controllo. Ma così non è stato.

Il bilancio fu pesante (due decessi di persone detenute dovuti al COVID-19 in ricovero all'esterno - oltre al decesso a seguito dei noti disordini di marzo), ma si riuscì a circoscrivere la diffusione del contagio - il dato complessivo delle persone detenute positive al COVID-19 è stato di 17 - anche in ragione dell'opportuna adozione (e della puntuale applicazione) di un solido protocollo sanitario che prevede netti percorsi differenziati per le tipologie di situazioni che possono essere ricondotte all'emergenza sanitaria.

Fondamentale è stato anche, contribuendo a creare le condizioni adeguate per l'efficacia dell'intervento, l'alleggerimento del numero delle presenze nel circuito penitenziario, dovuto ai provvedimenti adottati dalle autorità giudiziarie competenti che hanno concesso misure all'esterno del carcere, anche per l'attualità e gravità del rischio sanitario a fronte di serie e pregresse patologie, insieme al calo dei reati durante la fase del lockdown con conseguenti minori arresti e ingressi in istituto. Evidentemente può sussistere anche ora, durante questa seconda ondata, il rischio concreto di una diffusione del contagio all'interno dell'istituto penitenziario. Non siamo di fronte al numero delle presenze che si registrava durante il periodo della prima ondata pandemica, ma si rimane sempre abbondantemente sopra la capienza regolamentare fissata a 500 persone.

In questo contesto, stante la situazione di sovraffollamento, restano quindi immutate la precarietà e la limitatezza delle condizioni essenziali per poter procedere al collocamento in spazi di isolamento nel caso in cui dovessero aumentare anche fra le persone detenute i casi di sintomatologia compatibile con il COVID-19, e anche per quanto riguarda gli isolamenti precauzionali dei nuovi ingressi e delle persone detenute entrate in stretto contatto con chi risulta essersi



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

positivizzato. Tutte le difficoltà che stiamo vivendo nella società libera risultano amplificate all'interno del carcere in ragione dell'impossibilità strutturale di poter instaurare quel distanziamento fisico necessario alla tutela del diritto alla salute, mancando quella risorsa essenziale e preziosa che (anche) nella situazione data è lo spazio. Risulta quindi doveroso - e prioritario - perseguire l'obiettivo di un opportuno alleggerimento degli attuali numeri delle presenze in carcere, anche partendo dalle persone che presentano maggiori fragilità, affinché possa essere garantita l'efficacia degli interventi di prevenzione e di contenimento della diffusione del contagio, in un'ottica di tutela della salute pubblica. Per questo, insieme agli altri Garanti territoriali, si è voluto inviare, nelle settimane scorse, un appello al Parlamento affinché, in sede di conversione del cd. Decreto Ristori, voglia valutare l'opportunità di adottare ulteriori misure che possano incidere in maniera significativa sulla riduzione del numero delle presenze, ampliando la portata degli interventi e la platea dei destinatari delle misure già previste dal decreto governativo. Fra queste misure, in particolare, a partire da quelle già indicate dal Garante nazionale, si auspica che possa essere accolta la proposta di prevedere una liberazione anticipata speciale e la sospensione dell'emissione dell'ordine di esecuzione delle pene detentive fino al 31 dicembre 2021.

Bologna, 26.11.2020

*Antonio Ianniello*

Garante per i Diritti delle persone  
private della Libertà personale  
del Comune di Bologna